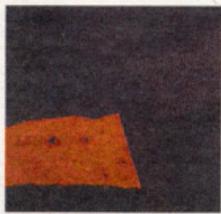
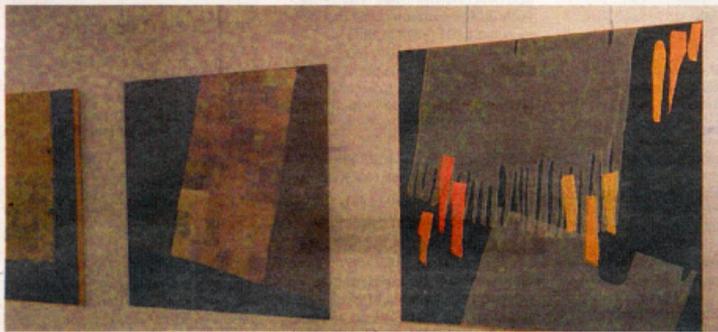


LA MOSTRA AL VECCHIO OSPEDALE SOAVE DI CODOGNO INAUGURATA
UNA PERSONALE DELL'ARTISTA CHE RACCOGLIE 120 OPERE

Quarant'anni "in movimento" nei percorsi d'arte di Cesari



ALDO CASERINI

Ci son artisti che dichiarano di "correre", di guardare al futuro e che in realtà stanno fermi e altri che danno l'impressione di non muoversi e invece sono in permanente movimento. Andrea Cesari, codognese (di nascita, ma piacentino a tutti gli effetti), al quale il Soave dedica un'antologica che riassume in 120 lavori quarant'anni delle sue esperienze, è uno di questi. Al vecchio ospedale di via Gandolfi a Codogno presenta una produzione proteiforme, che percorre territori diversi, dalle esperienze figurali alle texture, dagli assemblaggi alle stoffe ai materiali polimerici dalle tecniche e linguaggi sfaccettati e molteplici. Difficile riassumere tutta l'esposizione: Cesari rivela natura di eclettico, ma anche di versatile, pronto a cogliere le variabili determinate dalla ricerca e dalla creatività e a passare a un'esperienza con disinvoltura e dignità artistica. Senza cioè imporre idee. «Solo con mano erudita», direbbe Derain. Ma di idee ce n'è in quantità. Pronte a dare forza espressiva a materiali e colori, a dare valore di fertilità alle cose della natura. Dice Amedeo Anelli che «il concetto di composizione è centrale» nell'operato di Cesari. Il percorso dell'artista dimostra l'attenzione che da sempre egli ri-

serva alle componenti spaziali: a inquadramento, composizione, contrasto, bilanciamento, alternanze e alle variazioni di ritmo. Un composito che lo stesso Anelli chiama di «formazione scientifica». In cui è però riconoscibile anche una tendenza al simbolo e al motivo, alla forma e al colore. Al ritmare e al cadenzare, all'eleganza (non alla stilizzazione). Utilizzando materiali (tessuti, corde, garze, metalli, elementi naturali ecc. per dare bidimensionalità o tridimensionalità all'opera) e raggiungendo effusioni, mai vertiginose ma di lucidità, mai di fondo letterario, dove tutto viene disposto per accendere l'attenzione e l'approfondimento del fruitore. Nei lavori del Soave (con un'appendice di due sculture dello scultore Salotti), Cesari conferma la sua natura di artista vero, di grande mestiere, che tiene insieme nella propria esperienza "di laboratorio" l'espiazione dell'ampia conoscenza di scuola e l'efficacia e la necessità di un vocabolario personale, uno stadio di gestazione ricavato dal legame di tutti i particolari che hanno contribuito a fecondarla e a prodlarla.

Nei lavori si coglie la necessità costante di "costruire". In cui le "cose" riaffermano una certa logica, le atmosfere possono apparire elastiche, ma tutto è tenuto sempre insieme con equilibrio nella trama e nell'ordito. Non c'è in essi trasgressività. Non gli sconfinamenti,



MULTIFORME

Sopra il curatore Amedeo Anelli tra Andrea Cesari (a sinistra) e l'assessore Zafferi, in alto alcune opere

non le convenzioni o le etichette, ma la mescolanza assolutamente originale delle esperienze, di quelle figurative e di quelle che recuperano elementi frammenti e che richiamano repertori disparati. Comunque con esiti modernissimi. Dove anche i dirottamenti artigianali industriali permettono immagini mai noiose, inventate liberamente e affidate ai saperi e all'immaginazione.

PERCORSI ARTISTICI

Opere di Andrea Cesari
Al vecchio ospedale Soave
di Codogno, Venerdì dalle 15-19,
sabato e domenica 10-12, 15-19